

alla vita, essendovi negozi ed officine di ogni genere. Egli è danno che questa cospicua parte della capitale ancor non goda il beneficio dell'illuminazione a gaz; ma si ha motivo a sperare che l'amministrazione civica non la lascerà più a lungo priva di siffatto vantaggio.

Tre ne sono le piazze: la prima [piazza Bodoni] giace al principio del borgo verso ponente, ed è formata da uno spazioso quadrilungo, cui da tre lati fiancheggiano eleganti case, fra le quali sono da notarsi quelle costeggianti la via che dà accesso al teatro nazionale; i portici che le adornano, e sono sorretti da pilastri in pietra, se avessero maggiore ampiezza, sarebber degni di qualsivoglia capitale: sopra di essi in appositi ovali si veggono in bassorilievo le effigie degli uomini più insigni d'Italia. Questa piazza sarebbe molto più bella, se non la ingombrassero le trabacche, sotto cui si fa il mercato del prodotto degli orti; ma il torinese municipio già provvede per far cessare un tale inconveniente coll'erezione d'un edificio espressamente costruito nell'angolo a levante del vecchio campo marzio, ove insieme colle venditrici degli ortaggi si traslocarono i macelli, che trovavansi accanto alla chiesa di N. D. degli Angeli, al principio della salita dei ripari.

La seconda piazza [ora piazza e giardino Cavour] trovasi a metà del borgo sul fianco rivolto a tramontana: prende il nome dalla sua forma esagona, ed è cinta da un'allea di platan. La terza vedesi a levante, e quasi all'estremità del borgo medesimo: appellasi da Maria Teresa, ed è un perfetto quadrato da tre lati cinto da un'amena allea di così detti castagni d'India. [...]

Chiesa parrocchiale. Era cagione di universali lagnanze il vedere il borgo nuovo privo d'una parrocchia, quando già esso contava numerosi abitanti, i quali erano, e sono tuttavia costretti, per adempiere i doveri di religione, a ricorrere od alla chiesa di N. D. degli Angeli dentro la città, od a quella di s. Lazzaro angusta, umida e situata all'estremità del borgo verso il Po. E siffatte lagnanze erano tanto più giuste, in quanto che sui vedean profondere grosse somme di denari

Vergine Santissima della Consolata.
Incisione in rame di Luigi Valperga
su disegno di Giovanni Comendich,
1814.

(Collezione Simeom, D 2240)
Il quadro con l'effigie della Vergine,
poggiato sulle nuvole, domina la
veduta prospettica della città dalla
Dora.

